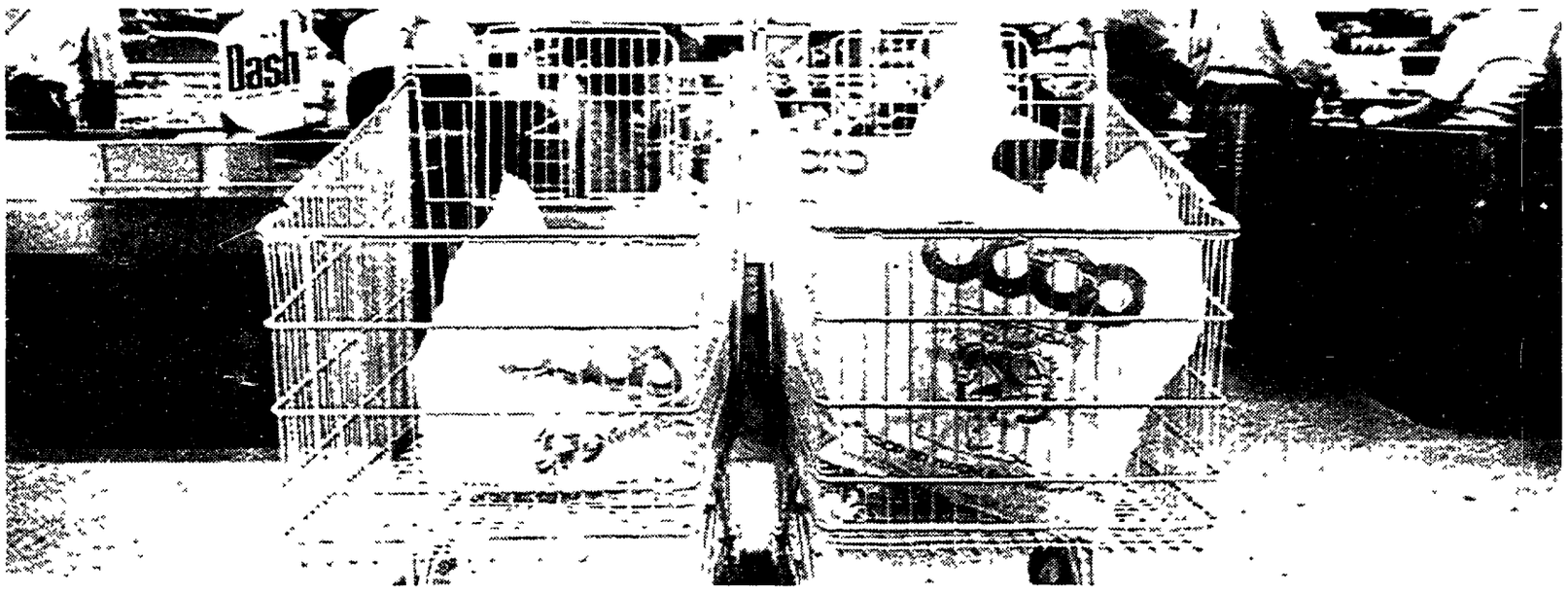
**L'ATTACCO ALLE COOP.** È polemica sui tagli proposti dal ministro delle Finanze




Mauro Torri/Sayadi

**L'INTERVISTA.** Il presidente dell'Ancc: vogliono colpire un principio

# Barberini: «Manovra? No, ingiustizia»

«I conflitti di interesse di Berlusconi sono oggettivi Ma io preferisco stare ai fatti l'opposizione alla tassazione delle riserve indivisibile delle cooperative è di principio» Ivano Barberini, l'uomo che guida il sistema delle coop di consumo, respinge il tentativo di accomunare le cooperative alle imprese private «Loro distribuiscono utili agli azionisti, noi li teniamo in cooperazione per svilupparci e creare nuova occupazione»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**WALTER DONDI**

■ BOLOGNA «Il problema è di principio non si può trattare fiscalmente una riserva indivisibile come una divisibile» Ivano Barberini presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori (11 mila miliardi di vendite quasi 3 milioni di soci 31 mila dipendenti) da poco spazio alle interpretazioni politiche che avrebbero guidato la proposta del governo di mettere indiscussione la non tassabilità degli utili destinati a riserva delle cooperative

**Barberini, ci spieghi allora: perchè vi opponete così decisamente all'ipotesi di un taglio alle agevolazioni per le coop?**

Guardi, le tre centrali cooperative hanno dichiarato di essere disposti a discutere a entrare nel merito di quelle che vengono considerate agevolazioni Siamo pronti a fare la nostra parte per il risanamento del paese a condizione che non si vada a toccare la detassazione delle riserve indivisibile Perchè in questo principio che è poi quello mutualistico c è la peculiarità il vero pilastro su cui si regge l'impresa cooperativa

**C'è un'obiezione: molte coop hanno raggiunto dimensioni tali e caratteristiche che hanno ben poco di mutualistico.**

È un modo di ragionare assai singolare come si fa a considerare il principio mutualistico come dipendente dalle dimensioni della cooperativa? Lavoratori utenti consumatori si mettono insieme non per arricchirsi, ma per trovare un lavoro un servizio, tutelare il potere d'acquisto e la salute E la ricchezza che creano non è nella loro disponibilità resta in cooperativa È indivisibile e in caso di scioglimento della cooperativa il patrimonio passa allo Stato Questo indipendentemente dalla dimensione dell'impresa Ma oggi per essere efficienti e conseguire gli obiettivi sociali è necessario essere efficienti e quindi spesso come nel caso della distribuzione bisogna essere grandi imprese

**Però, se Tremonti dice che Standa, o Rinascente, paga le tasse e la Coop no, non ha ragione?**

C'è una bella differenza Gli utili prodotti dalla Standa o dalla Rinascente vanno ai loro proprietari e azionisti quelli della Coop no Gli utili della Coop non vanno ai soci restano nella cooperativa che li investe per migliorare la qualità e il servizio reso ai consumatori E poi le Coop destinano una parte rilevante del loro utile – 120/130 miliardi l'anno come documentano i bilanci sociali – in attività di educazione al consumo nella partecipazione dei soci nella ricerca per avere prodotti più sani ed ecologicamente compatibili E non è nemmeno vero che non paghiamo le tasse Oltre 1 000 miliardi di Iva l'anno solo come Coop le quali in 15 anni hanno aumentato l'occupazione di 20 mila unità incrementando per questa via i contributi sociali e previdenziali

**Perchè dunque Berlusconi ha messo le coop nel mirino?**

Francamente non lo so Io credo che in parte si raccolgano gli effetti delle polemiche sui «privilegi» alle coop che da tempo gli industriali fanno nei nostri confronti Sicuramente chi ci governa ha un idea confusa del mondo cooperativo Non conoscono il ruolo che svolge nel mercato il contributo che esso dà e può dare a un vero pluralismo economico all'affermazione di elementi di solidarietà

**O, forse, lo sanno bene e l'attuale offensiva si spiega con motivazioni essenzialmente politiche: dare un colpo alle forze popolari di opposizione, alla sinistra e al centro cattolico che hanno sempre simpatizzato per il movimento cooperativo.**

Io mi fermo all'aspetto dei tagli perchè su tutto mi sembra prevalga la confusione Anche perchè questi hanno davvero una eccessiva considerazione delle capacità contributive delle cooperative Si sparano cifre pazzesche

**Si parla di mille miliardi.**

Sono cifre fuori dalla realtà degli utili delle cooperative non si tiene conto dei settori che sono in difficoltà che più che utili producono perdite E poi non si può dire dovete darmi mille miliardi poi vediamo come

**Anche questo non spiegherebbe la prevalenza dell'aspetto politico su quello economico?**

Non voglio fare illazioni Certo è perlomeno discutibile che si cerchi di mettere in alternativa tagli alle pensioni o alle cooperative Qui vedo un tentativo di strumentalizzazione

**Lavoratori contro soci delle cooperative?**

Ma guardi che spesso sono la stessa cosa Si tratta di una contrapposizione inaccettabile

**Senta, le sembra davvero una coincidenza che sia il governo Berlusconi ad attaccare le coop che per gran parte operano negli stessi settori delle società di proprietà del presidente del Consiglio, distribuzione, costruzioni?**

Non ho elementi per dire che le motivazioni siano queste Ma mi basta quello che ho detto prima per rifiutare quella manovra si vuol colpire un principio previsto e tutelato dalla Costituzione con l'art 45 e si punta a penalizzare duramente un settore per accattivarsi il consenso di una parte del mondo economico privato

**Però il conflitto di interessi di Berlusconi è oggettivo.**

Dipendera dalle posizioni del governo Possiamo discutere di tutto ma non di cose che vogliono colpire il principio istitutivo e distintivo delle cooperative Faremo di tutto per difendere la ragione stessa di vita delle nostre imprese

## Marino (Confcoop) «Il governo mette a rischio l'occupazione»

**La Confcooperative ribadisce la sua intenzione di contrastare l'ipotesi di tagli alle agevolazioni fiscali prospettata dal ministro delle Finanze. Il consiglio di presidenza della confederazione, riunito d'urgenza ieri per esaminare le «minacce di interventi fiscali contro la cooperazione», «ha espresso grave preoccupazione sugli effetti dei ventilati provvedimenti ed ha confermato all'unanimità la linea e le iniziative già in corso da parte della presidenza confederale». Al termine di lavori, il presidente Luigi Marino ha sottolineato che «non si tratta solo di difendere la cooperazione, la quale a buone e fondate ragioni che solo l'ignoranza e la malafede possono far trascurare. Vogliamo evitare al Governo – ha affermato – di compiere un grave errore, che si manifesterebbe in poco tempo, prima in termini di riduzione dell'occupazione, poi di chiusura di imprese, ed infine di sterilizzazione del contributo che la cooperazione porta alle categorie più deboli del Paese. Sarebbe un esito clamorosamente contraddittorio con gli obiettivi del Governo. Speriamo – ha aggiunto Marino – che Tremonti capisca che sta tirando in porta, ma in quella sbagliata». «Micossi, della Confindustria – ha detto ancora Marino – ha messo il dito, forse involontariamente, sulla piaga, sottolineando che gli autori della manovra non sono stati in grado di celare l'intento di ritorsione politica, verso una parte della cooperazione. D'altronde, come spiegare altrimenti che su circa settantamila miliardi di mancato gettito per agevolazioni, si consideri così urgente ed importante buttarsi a sradicare in un colpo solo la quasi totalità delle agevolazioni cooperative? E bene precisare – ha aggiunto il presidente della Confcooperative – che la cooperazione, oggi presa iniquamente a bersaglio, fra le varie categorie di cittadini o settori economici che applicano leggi di sostegno fiscale, è forse l'unica nella quale le agevolazioni controbilanciano vincoli severi assenti in altre categorie di impresa».**

## Ministro Tremonti quelle agevolazioni non sono «privilegi»

**RENZO STEFANELLI**

LE IMPRESE cooperative non pagano l'imposta sugli utili a condizione che li destinino a riserva indivisibile Altrimenti pagano l'imposta Quindi sono «agevolate» quando all'interno del bilancio creano un fondo per nuovi investimenti La totalità delle coop destina gli utili a questo fondo per la semplice ragione che la «missione» che i soci gli affidano è quella di creare lavoro per chi è occupato o per chi lo cerca di migliorare la qualità della vita e contenere il costo dei servizi Questa missione richiede investimenti e i soci non possono finanziarli che in piccola misura sia perchè sono semplici lavoratori che per il fatto di avere rinunciato appunto a dividersi gli utili Proprio per questa ragione infatti la maggioranza delle imprese cooperative dipende in modo pesante dall'indebitamento ed ha pochi utili

È vero che il ministro delle Finanze ha consigliato proprio questo indebitatevi ha detto utilizzando le leggi che consentono di emettere azioni di risparmio quote partecipative e sovvenzioni Apparentemente nell'interesse del fisco che preleva imposte sul reddito di queste forme di finanziamento Ma ha dimenticato due particolari e cioè che l'indebitamento può aumentare soltanto se cresce il patrimonio e che nell'impresa coop ha un limite invalicabile il potere di comando spetta ai semplici soci secondo la regola «una testa un voto»

È questa regola - ed il disinteresse personale dei soci - che spiega il fatto che quando una impresa coop fa profitti li scrive tutti in bilancio non li nasconde non li porta all'estero come può fare un privato Lo fa per chiarezza verso i soci e per far sapere a propri creditori e fornitori che possono impegnarsi sui loro piani di sviluppo È questa trasparenza forse, che scatena l'appetito di ministri delle Finanze i quali non comprendono che se l'impresa non fosse gestita con criteri cooperativi quegli utili sarebbero spariti esattamente come è avvenuto in quasi tutte le imprese a partecipazione statale Infatti se mancasse la missione sociale della coop sparirebbero il volontariato dei soci una parte dei controlli sui costi l'appoggio che l'impresa riceveve nel suo ambiente L'esenzione da imposta degli utili reinvestiti è quindi una condizione di esistenza dell'impresa cooperativa piuttosto che una agevolazione L'accrescimento di patrimonio non va ai soci ha una funzione pubblica Quando si vorrà abolire l'articolo 45 della Costituzione che fa della coop una impresa con finalità sociali e con altre disposizioni crea il settore della «economia sociale» non è certo dal fisco che bisogna partire La Costituzione riconosce ai cittadini la possibilità di associarsi per dar vita ad una impresa i cui vantaggi non si dividono distribuendo denaro ai soci ma realizzando vantaggi per tutti Questo è un caposaldo della libertà economica dei cittadini e della concorrenzialità del mercato che solo questa libertà può assicurare

Se il governo intende chiedere agli italiani di rinunciare a questo spazio di libertà (il governo conservatore inglese a suo tempo lo ha fatto salvo poi a rinunciarci) deve farlo apertamente Oltre che illegittima la richiesta del ministro delle Finanze è oggi contraria all'interesse finanziario dello Stato Requisendo una parte del fondo d'investimento delle coop si produce direttamente cassa integrazione guadagni e prepensionamenti Vengono ridotte le entrare per Irpef e contributi Inps per imposte sugli scambi e i consumi Si costringono altre imprese a chiedere allo Stato altri interventi assistenziali Si ostacola la gestione sociale di servizi e l'investimento nelle forme moderne della rete distributiva Quindi il fisco perde entrate dirette (Irpef e altre) e indirette (affari e consumi) spende di più per assistenza Ciò vale per coop come per qualunque altro settore ridurre i fondi disponibili per investimenti produce nuovi deficit e non il risanamento finanziario dello Stato Il ministro delle Finanze insieme ai colleghi del Bilancio e del Tesoro può fare molto di più per le finanze pubbliche chiedendo alle coop di documentare come impiegano gli utili mandati a riserva facendo conoscere i loro programmi Così capirà anche meglio cosa può attendersi di incremento delle entrate fiscali nel 1995 e quali spese è più opportuno tagliare

# Casa, crollano i prezzi nei centri storici

## Record a Milano e Roma. 28mila alloggi pubblici all'asta

**MARCO TEDESCHI**

■ ROMA Acquistare un appartamento nel centro storico di Roma o di Milano può non essere più un sogno impossibile I prezzi delle case nelle due maggiori città italiane hanno subito negli ultimi anni un vero e proprio tracollo tanto che oggi è diventato molto conveniente comprare prima che il mercato immobiliare riparta Un indagine condotta dal mensile *Metro quadro* rivela che tra il 91 ed il 94 i prezzi del nuovo (appartamenti costruiti non più di 10 anni fa) nel centro storico di Milano sono scesi da 19 a 11 milioni di lire al metro quadro mentre a Roma sono calati da 9 a 6 5 milioni

Per fare qualche esempio concreto nella capitale ciò che a piazza di Spagna tre anni fa si comprava a 15 milioni oggi si può acquistare a 10 milioni mentre all'Aventino si può trovare un appartamento da restaurare a 4 5 milioni Ancora a Milano in zona Magenta si compra a 6 milioni ciò che si acquistava a 8 milioni tre anni fa

### Venezia e Firenze

Occasioni anche a Venezia con appartamenti sul Canal grande a 9 milioni al metro quadro a fronte degli 11 di qualche anno fa e a Napoli dove è possibile trovare casa sulla collina di Posillipo con 6 milioni (20-30 per cento in meno di tre anni fa) I prezzi più bassi si trovano a Palermo (3 5 milioni) e a Bari (5 milioni) ma è conveniente anche investire nel centro storico di Bologna dove i prezzi sono calati da 7 a 5 6 milioni Chi invece vuole investire a Firenze deve rassegnarsi a pagare più o meno gli stessi prezzi di tre anni fa al Duomo costa 8 milioni ciò che costava 8 5 milioni e sull'Arno si registrano addirittura aumenti del 30% fino a 5 5 milioni Quanto agli appartamenti da restaurare l'indagine mostra una notevole omogeneità dei prezzi nelle dieci città prese in considerazione con flessioni pronunciate fino al 30% Per il direttore generale della Gabetti Sergio Scaletti «conviene comprare al centro perchè è lì che la rendita fondiaria si è sgonfiata di più Il mercato vive certamente una fase di incertezza soprattutto politica Probabilmente conviene comprare ora prima che il mercato riparta

### 28mila case in vendita

Una valanga di appartamenti negozi e uffici è intanto pronta a riversarsi sul mercato immobiliare italiano Sono circa 28 mila le unità per lo più ad uso abitativo che tre enti previdenziali e assicurativi Inps Inpdap e Inail venderanno nei prossimi tre anni per ottemperare a quanto disposto da una legge del 1993

Le liste delle offerte sono pronte città per città e strada per strada indicano le unità immobiliari a uso sia residenziale sia commerciale di cui gli inquilini in affitto possono acquisire la proprietà Da questi documenti che *il Mondo* pubblica in esclusiva risulta che l'Inpdap nel quale sono confluiti Enpas Inadel e gli istituti di previdenza del Tesoro potrebbe dismettere 16 762 appartamenti e 2 010 tra uffici e negozi A sua volta l'Inail l'Ente per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro sarebbe disposto a vendere fino a 10 270 abitazioni e 1 416 locali commerciali Più ridotta intorno al migliaio di unità ma mediamente di maggior pregio individuale è l'offerta dell'Inps

Gli inquilini avranno un diritto di prelazione entro 180 giorni dovranno dire se sono interessati all'acquisto Godranno di uno sconto che «a quanto sostiene Mauro Seppia commissario dell'Inpdap sarà intorno al 20 per cento» In caso contrario le unità saranno offerte sul mercato libero Su queste vendite che secondo quanto anticipa *il Mondo* saranno affidate a una società creata appositamente dai tre istituti i sindacati degli inquilini sono però pronti a dare battaglia

# Ici, la mappa dell'evasione

## Trecase (Napoli): 114 case per 9.595 abitanti

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA In alcuni comuni i proprietari di immobili evadono il fisco in massa e c'è un patrimonio immobiliare di migliaia e migliaia di case completamente sconosciuto al catasto lo denuncia alla *Adnkronos* il sottosegretario alle Finanze Roberto Asquini «Abbiamo avviato - spiega il sottosegretario esponente della Lega Nord - un monitoraggio sul patrimonio immobiliare di tutti i comuni ed emergono situazioni scandalose Ci sono comuni nei quali per ogni immobile denunciato risultano 6 o 7 abitanti residenti contro una media nazionale di 2 1 abitanti per ciascun immobile»

Dal rapporto emerge una mappa molto variegata anche se in linea di massima al Sud il rapporto tra abitanti e immobili (indice di possibile evasione) è decisamente superiore alla media Se a Sant'Elena di Isernia ci sono addirittura 2 case per ogni persona a Trecase (Napoli) in sole 114 abitazioni si stringono (teoricamente) 9 595 abitanti Anche il rapporto tra abitazioni ed altri fabbricati presenta forti squilibri nel Nord ci sono due alloggi per ogni fabbricato a diversa destinazione mentre al Sud il rapporto sale a 3 o 4

Ciò significa - spiega Asquini - che in alcune realtà gli immobili non vengono denunciati e quindi non si pagano le tasse Il nostro obiettivo quindi è proprio quello di accendere i riflettori su quei comuni che non riscuotono le loro imposte e poi chiedono maggiori trasferimenti allo Stato Nei prossimi giorni i dati raccolti saranno incrociati con quelli del gettito Ici dopo di che saranno inviate lettere a tutti i comuni che presentano palesi anomalie Chiederemo in particolare di conoscere il numero dei nuclei familiari per affettuare raffronti con la densità abitativa»

Che sull'Ici ci sia una forte evasione è confermato anche dal raffronto tra le entrate della prima rata di quest'anno e quelle dell'anno scorso «dai primi dati a disposizione afferma Asquini - emerge che a fronte di un incremento delle entrate complessive di circa 200 miliardi nel raffronto tra la prima rata del 93 e quella del 94 si registra in alcune regioni un calo consistente degli introiti ma soprattutto del numero dei versamenti effettuati un dato questo che potrebbe indicare una chiara tendenza all'evasione dell'imposta» Il fenomeno sembra interessare in particolare alcune regioni meridionali Anche se questi dati sono ancora provvisori (circa 300mila versamenti non sono ancora stati assegnati) in alcune zone il calo del numero dei versamenti sfiora il 30 Non appena saranno disponibili i dati disaggregati – e la conclusione – il ministero delle Finanze avvierà un monitoraggio perché non è possibile che la gente non paghi né che i comuni facciano finta di non vedere»